

Comunicato stampa – 11 maggio 2015

Settimana Mondo Unito e Run4Unity

Giovani e ragazzi. Alcuni nodi di una rete mondiale che dicono il dovere della pace

Dieci giorni, in contemporanea, nei cinque continenti, per trasmettere all'opinione pubblica lo sforzo di ogni giorno nel costruire la pace. Giovani e ragazzi dei Focolari, con tanti loro amici. Segnali di chi non si dà pace finché non ci sarà per tutti la pace. Un focus su alcune iniziative, non fra le più affollate o realizzate in note città, ma significative perché dicono che chiunque, in qualunque situazione, può dare alla pace il proprio contributo.

Kinshasa, Congo. Un migliaio di giovani, cristiani e musulmani hanno manifestato davanti alle autorità civili: sindaci, governatore, deputati, ambasciatori. C'era convinzione (un ragazzino ha invitato da solo 70 amici e ricevuto in anticipo le loro quote di partecipazione). La corsa di circa un'ora, in mezzo al caotico traffico di Kinshasa, aveva come meta *Petite Flamme*, l'organizzazione scolastica dei Focolari nel quartiere Ndolo, che offre a tanti ragazzi la possibilità di costruirsi un futuro nel proprio Paese senza dover emigrare. Altri giovani hanno corso nell'instabile regione dell'est, a Bukavu, Kikwit e Goma.

Damasco, Siria. Da molte parti avevano chiesto una loro parola e i ragazzi siriani hanno risposto attraverso le reti sociali: *"Sono M. e mi trovo a Damasco dopo che siamo scappati da casa nostra. Nella notte ci sono stati forti bombardamenti nel nostro quartiere. Nelle case di altri amici sono caduti dei razzi... Le famiglie dei Focolari si sono impegnate a trovare alloggi per loro. Alcuni di noi hanno perso parenti, amici, la scuola... Nonostante tutto, crediamo nella pace, viviamo per la pace e preghiamo Dio che torni. Siamo andati dai bambini di un orfanotrofio. In gruppi avevamo preparato dolci, biscotti salati, braccialetti... Abbiamo giocato con loro e trascorso una bella giornata insieme"*. Altri 65 giovani di diverse città del Paese, affrontando il rischio del viaggio, hanno voluto ritrovarsi insieme due giorni: *"Un'oasi come lo era per il popolo di Israele che, tra mille stenti, attraversò il deserto per 40 anni"*.

Cascais, Portogallo. Raccolgono la consegna dei ragazzi della Siria i 900 giovani del Portogallo giunti nella cittadella di Cascais: pregare per la pace e essere tutti *punti di pace* nella vita quotidiana, perché l'amore dilaghi e la pace si diffonda. *"Ci hanno dato forza e determinazione, relativizzando le nostre piccole difficoltà e sfide"*. L'assessore alle politiche giovanili li ha incoraggiati: *"Continuate a credere in ciò che credete. Continuate ad essere ciò che siete. Il mondo ha bisogno di voi!"*.

Bahía Blanca, Argentina. Una pioggia di "Papelitos in the city" con messaggi positivi postati un po' ovunque: nei banchi di scuola, sulle porte, negli ascensori, nelle cassette postali, sulle moto, le auto, le bici... L'idea: *"Rallegrare la giornata a chiunque e contribuire a diminuire la violenza"*, ispirata alla *regola d'oro* dei libri sacri e ad altri testi. Diffusa su Whatsapp e Facebook, l'iniziativa ha coinvolto altri gruppi (scout, ecc.) e suscitato anche opinioni contrastanti, che hanno rafforzato nei ragazzi la determinazione a *"scrivere quelle frasi con la vita"*.

Hamm, Germania. Ragazzi cattolici ed evangelici hanno attraversato insieme la città toccando diversi luoghi di preghiera simbolo, tra cui la moschea e il tempio hindu.

Slovacchia. Una città sul confine è stata mèta per ragazzi e giovani slovacchi e ucraini intorno a diverse attività, ma soprattutto per condividere la sofferenza di un conflitto che continua a seminare morte e distruzione.

Hong Kong e Macao. L'appuntamento: uno dei quartieri più commerciali e trafficati di HK per sensibilizzare i passanti sulla necessità della pace e la sua assoluta priorità.

Betlemme. Quest'anno l'appuntamento per la staffetta per la pace dei ragazzi cristiani e musulmani di Gerusalemme, Nazareth e Haifa, è stato a Betlemme, nella piazza della Basilica della Natività. Una camminata che li ha portati fino al monastero salesiano nella vallata di Cremisan, dove la lotta nonviolenta della popolazione locale ha evitato la costruzione di un tratto del *muro* tra Israele e i Territori palestinesi.

Victoria Gómez (+39) 335 7003675 – Benjamim Ferreira (+39) 348 4754063